

“Il servizio sanitario sta morendo” Prodi fa suonare l’allarme

Apri Exposanità, i dati della crisi di un settore nevralgico. Gibertoni: “Stillicidio di tagli”

Aveva strigliato il campo largo (Pd e 5 Stelle) spronandolo a fare una crociata a difesa della sanità pubblica. Romano Prodi ha ribadito l'importanza del sistema nazionale sanitario oggi in sofferenza aderendo alla campagna “Ci sta a cuore il Ssn” che Exposanità, inaugurata a Bolognafiere, ha ideato. «Il servizio sanitario nazionale mi sta molto a cuore - ha ribadito il Professore - è il pila-

stro fondante del nostro welfare e della nostra democrazia. Il metodo più indolore per ucciderlo è fargli mancare mezzi e risorse».

● a pagina 5

Exposanità, l’allarme di Prodi “Così muore il servizio sanitario”

L'ex premier romano Prodi torna a battere sul tasto della difesa del Servizio sanitario nazionale. Ieri all'inaugurazione di Exposanità, che ha visto anche partire la campagna «Ci sta a cuore il Servizio sanitario nazionale», l'ex presidente della Commissione europea ha sottolineato quanto sia cruciale la difesa della sanità pubblica. «Il servizio sanitario nazionale mi sta molto a cuore - ha ribadito il professore - è il pilastro fondante del nostro welfare e della nostra democrazia. Il metodo più indolore per ucciderlo è fargli mancare mezzi e risorse e condizionarlo sempre più nel suo funzionamento, senza rinnovarne le strutture». Nei giorni scorsi Prodi aveva strigliato anche il Pd e il Movimento 5 Stelle, chiedendosi: «Perché non si uniscono per fare una crociata per salvare la sanità nazionale?»

Una scelta politica assolutamente urgente, come hanno dimostrato i dati presentati ieri da **Nino Cartabellotta**, presidente della **Fondazione Gimbe**, che insiste: «La tutela della salute non può essere un privilegio, ma deve tornare a essere un di-

ritto costituzionale per tutte le persone». Cartabellotta ha aperto i lavori del convegno inaugurale di Exposanità “Investire sui professionisti per la tenuta del Ssn” elencando alcuni numeri che fotografano la situazione attuale: se per quanto riguarda i medici la situazione italiana è addirittura migliore rispetto alla media Ocse (4,1 ogni 1.000 abitanti contro 3,7), altrettanto non si può dire per gli infermieri (6,9 ogni 1.000 abitanti contro 9,9).

Per quanto riguarda le retribuzioni, quelle dei medici italiani si aggirano intorno ai 105mila dollari, mentre i loro colleghi Ocse guadagnano in media 116mila dollari. Ben più alto è il gap invece degli infermieri: la loro retribuzione sfiora i 40mila dollari, mentre i colleghi Ocse superano i 50mila. I medici italiani, infine, sono i più vecchi d'Europa: ben il 55% supera i 55 anni.

Secondo un sondaggio Anao Assomed, per l'87% dei medici e dirigenti sanitari, la propria vita è insoddisfacente, il 96,5% avverte un eccessivo carico di lavoro e il 72% ha pensato di lasciare il lavoro nel Servizio

sanitario nazionale per trasferirsi all'estero. Il professor Marcello Lanari, direttore della Pediatria del policlinico Sant'Orsola, ha citato i «dati preoccupanti che ci raccontano che 4 milioni di italiani non riescono ad accedere alle cure perché non ne hanno la possibilità economica». «Da pediatri vediamo tutti i giorni famiglie in difficoltà sociale, in difficoltà economica sempre crescente - ha spiegato - famiglie che non potrebbero garantire ai propri figli le risposte ai fabbisogni di salute attraverso un sistema sanitario privatistico». La direttrice del Policlinico, Chiara Gibertoni osserva: «Quello a cui stiamo assistendo è un impoverimento giorno per giorno, una frammentazione legata a mancati finanziamenti, ai tetti per le aziende sulla possibilità di assumere. C'è uno stil-



Peso: 1-14%, 5-34%

*Il Professore
"Basta far mancare
mezzi e risorse per
indebolire il sistema
nazionale"*

licidio che negli anni ha portato a un impoverimento e oggi siamo davvero a un passo dal perdere il sistema sanitario nazionale». – e. c.



▲ In Fiera Una immagine tra i padiglioni di Exposanità



Peso:1-14%,5-34%